



AZIONE FUCINA

C. C. con la Posta - Anno I. - N. 7
Domenica, 6 Maggio 1928

Quindicinale di propaganda della Federazione Universitaria Cattolica Italiana

Redazione e Amministrazione in Roma
Piazza di S. Agostino, N. 20-a

Sui convegni

Le riunioni che la Fuci ha tenuto nelle varie regioni d'Italia in questi ultimi mesi hanno maturato pensieri e indirizzi il cui valore merita di essere rilevato.

E innanzi tutto l'affermazione unanime e come mai forse solenne, di fedeltà al compito della Fuci e di fiducia nelle idee ispiratrici del nostro lavoro. C'entra in questa affermazione con l'approvazione senza riserve alle caratteristiche tradizionali del movimento fucino, una precisazione più chiara di compiti e di direttive, o — meglio ancora — una interpretazione più felice di quei compiti e di queste direttive.

E' stato detto e ripetuto tra generali consensi che il dovere della nostra associazione sta nel formare alla pratica della vita cristiana le singole persone che ad essa han dato un nome e da essa hanno accettato una disciplina: questo dovere e il conseguente lavoro inteso naturalmente nel suo alto valore sociale; nel senso che già diceva un pensatore francese al discepolo suo: *guarisci in te stesso la società malata*.

Questa interpretazione è cosa da notare, perchè essa appunto dà significato giusto e giusta luce all'attuale nostra fatica, che — secondo una sapiente parola — preserva e costruisce cose grandi se all'inizio, nelle piccole cose, è sostenuta da vedute alte e vaste e sa compierle con precisa coscienza della loro destinazione. E' detto così come nel silenzio dei nostri circoli, dove alto sguardando inesperto ogni attività sembra misurarsi sullo schema di una angusta visione, si intendono pienamente le esigenze di questa età giovane che vuol essere di preparazione ai compiti del futuro.

Un'altra affermazione tocca l'ispirazione di tutto il nostro lavoro che deve essere ognora più profondamente religiosa: nel senso che ogni momento o attività della nostra vita deve essere una lode al Signore; nel senso ancora che va ridotto tutto ciò che a questo fine non si armonizza; migliorato, perfezionato quello che bene non risponde a quella esigenza.

Non si è detto con questo di togliere ogni cosa che non sia la preghiera, come i momenti di spensierata letizia nei quali si ritrova freschezza nuova per la fatica da riprendere: si è detto solamente che in tutto deve essere presente e dominante la preoccupazione di servire Dio, in modo che l'unità della vita si realizzi in una continua preghiera, in una instancabile e vigile opera di bontà.

Meno ancora si è detto di ridurre quel programma di studio che dà fisionomia particolare alla nostra Fuci; a questo riguardo piuttosto si è detto che l'attività nostra deve essere sviluppata, intensificata, approfondita secondo uno schema più rigoroso: perchè più consapevole divenga l'adesione nostra alla Verità; perchè più intimamente si armonizzi ogni cognizione singola e tutta la vita intellettuale in quella sublime unità che trova in Cristo la sua ragione e il suo principio.

Due direzioni quindi ne vengono al lavoro culturale: studio della dottrina religiosa, morale, sociale della Chiesa per acquistare di questa dottrina conoscenza precisa e sicura; revisione dell'insegnamento universitario in base alla tradizione e al pensiero cristiano in guida da rettificare quel che di erroneo può essere in quell'insegnamento o di integrare quel che può esservi di manchevole.

Qui è posto il principio della specializzazione sul quale posa l'esistenza della Fuci: dovendo rispondere alle esigenze spirituali di giovani che si trovano nel periodo universitario e quindi tutti nelle stesse particolari condizioni, la sua opera non può essere esaurita da nessun'altra che voglia ignorare la vita universitaria italiana, ancorchè sia del tutto dedicata all'apostolato dell'Azione Cattolica; dovendo essere il tratto che unisce l'insegnamento della scuola alla pratica della vita, il suo compito non è esaurito da nessuna scuola ancorchè di ispirazione squisitamente religiosa.

Tale proposta coincide con un voto fatto su queste colonne dal sottoscritto: affinché i Fucini abbiano una conoscenza esatta non solo della loro organizzazione specifica, ma di tutta l'Azione Cattolica, considerata nei suoi aspetti teorici e pratici.

E ci pare, in fondo, una questione di dignità e di decoro spirituale. Chè l'uomo, essere intelligente, sente naturalmente il bisogno di conoscere, nel suo complesso e nei suoi particolari, quel qualunque organismo morale di cui esso è una parte. Orbene, il cattolico organizzato è un soldato di un grande esercito che ha i suoi quadri, i suoi comandi, le sue bandiere, la sua disciplina, i suoi obiettivi. Come tale egli dovrà procurarsi un'istruzione, sia pure elementare, su la struttura organica e sul funzionamento dell'esercito in cui s'è arruolato.

Questo per tutti i cattolici organizzati. Ma pei soci della Fuci v'è qualche ragione particolare.

Essi, prima di tutto, sono studenti, nonchè universitari. Per cui, tutto ciò che ha ragion di studio, riesce più consentaneo, diremo così, alla loro condizione professionale. La quale, se da una parte rende lo studio più agevole, dall'altra lo rende anche più necessario.

Queste ragioni, che noi portiamo a mostrare la necessità degli studi religiosi, posson valere, proporzion fatta, per la conoscenza di quella materia, pur rispettabile, che è l'Azione Cattolica.

Ma c'è di più. Abbiain pur detto, in altra circostanza, che la Fuci, nei quadri dell'Azione Cattolica, ha da considerarsi un po' come la nostra Scuola Ufficiali. Ciò significa che i nostri fucini sono come sarebbe dire gli Allievi Ufficiali.

Di qui la necessità che essi si provvedano di un buon corredo di cognizioni tecniche. La conoscenza sintetica di tutti i quadri d'un esercito è necessaria anche a chi dirige un solo minuscuro reparto; per la ragione che quelli hanno tra loro rapporti organici e funzionali, dovendosi muovere armoniosamente verso un unico obiettivo.

Ma, piuttosto, come far questo studio? Che cosa studiare?

A Padova fu proposto un corso di lezioni. Questo deve avere una certa organicità. Le lezioni non hanno da tenersi in ordine sparso. Quando fosse possibile tenerle giornalmente — ma non è necessario — sarebbe bene dare al corso il carattere di Settimana dell'Azione Cattolica.

Un'ultima affermazione, necessaria conseguenza delle due precedenti, riguarda l'amore e la devozione al Papa: entusiasmo di applausi e di acclamazioni vibranti che han lasciato ovunque un'onda di commozione profonda; raggiunata volontà di disciplina di chi sente in simile ossequio la forza e il presidio di ogni vitale e feconda conquista, di chi sa non poter giungere alla pienezza della vita cristiana se questa non è compiuta e sorretta dal più grande amore per il Papa.

In questo sentimento radicato e operoso e in questa ragionata volontà sta il carattere saliente della nostra Fuci: stan- no in esso sicuramente la promessa dell'avvenire e il conforto del presente.

IGINO RIGHETTI

4 maggio 1928.

Un corso su l'Azione Cattolica

Vedo con piacere che al Convegno di Padova fu accolta la proposta di Don Carraro, di Vicenza, per un corso di lezioni su l'Azione Cattolica, in seno ai Circoli Universitari; corso che dovrebbe tenersi possibilmente nella stagione invernale.

Gli argomenti non mancano. Ne vogliamo citare qualcuno:

Concetto di Azione Cattolica (ricavato dai documenti pontifici); come l'Azione Cattolica si differenzia dall'Azione puramente religiosa; finalità dell'Azione Cattolica (generali e particolari, immediate e remote); la qualità dell'Azione Cattolica (ossia le sue caratteristiche, come apostolato e milizia); il dovere dell'Azione Cattolica; i precedenti storici dell'Azione Cattolica; cenni storici su l'Azione Cattolica in Italia (si potrebbero tenere due lezioni, illustrando bene il periodo della democrazia cristiana); i grandi uomini dell'Azione Cattolica; i primi Martiri dell'Azione Cattolica (illustrare le glorie attuali dell'Azione Cattolica Messicana); gli attuali ordinamenti dell'Azione Cattolica in Italia; l'Azione Cattolica negli altri paesi; l'Azione Cattolica e la Gerarchia Ecclesiastica; l'Azione Cattolica e le attività economico-sociali; l'Azione Cattolica e la politica; l'Azione Cattolica e la Scuola; l'Azione Cattolica e la pubblica moralità; l'Azione Cattolica e le opere di assistenza sociale; l'Azione Cattolica e la stampa; il giornalismo cattolico (natura, importanza, storia, ecc.); l'Azione Cattolica e la cultura; l'Azione Cattolica e il problema missionario; pregiudizi e obiezioni contro l'Azione Cattolica.

E', questo, un abbozzo di programma; e riguarda solo l'Azione Cattolica generale. Lo si può quindi modificare, allungare o accorciare secondo le circostanze, potendo essere svolto anche in due anni. E dovrà esser completato con qualche tema specifico su la Fuci, che i dirigenti sapranno ben scegliere e formulare.

A ogni modo gli amici lettori mi daranno atto che un corso di lezioni sugli argomenti indicati potrebbe riuscire tutt'altro che superfluo, e neppure spiacevole.

LUIGI CIVARDI

N. d. R. - Come appendice a quest'articolo vogliamo portare a conoscenza dei nostri lettori che la Giunta Centrale dell'Azione Cattolica Italiana ha curato recentemente la pubblicazione di un foglio di propaganda su la Azione Cattolica dove molti degli argomenti sopra accennati vi sono trattati succintamente e chiaramente. Può riescir utilissimo a tutti. I nostri Circoli ne facciano acquisto e propaganda.

Una copia L. 0.20, cento copie L. 15.

Per ordinazioni rivolgersi alla Giunta Centrale (Via d'Ara Coeli 2) oppure alla F.U.C.I.

SALMO DI VITA

Quello che disse al salmista il cuore del giovane. (Trad. di A. C. dal Longfellow).

Non dirmi, con parole di lamento

« la vita è un sogno vano »

perchè l'anima sonnacchiosa

è ombra di morte;

sotto le apparenze si scopre

la dignità delle cose.

La vita è realtà!

La vita è fervore!

La tomba non è suo termine;

« polvere sei, tornerai polvere »,

non fu detto dell'anima.

Nè godimento, nè affanno

son termine, o via di un destino.

Ma di agire ci è dato,

sì, che ogni domani

ci ritrovi più avanti.

Il compito è lungo e il tempo rapido passa,

e i nostri cuori,

sebbene gagliardi e fieri,

già, come tamburi coperti a lutto,

battono funebri marcie,

verso la tomba.

Nell'ampio campo di bat'aglia del mondo,

nel bivacco della vita,

non pecora spinta a forza,

sii uomo.

Non affidarti alle lusinghe del futuro,

lascia che i morti

seppelliscano i morti;

agisci nella vita di ogni attimo;

cuore in te, Dio è sul tuo capo.

L'esempio dei grandi rammenta

che possiamo far sublime la vita

e, parlando, lasciar dietro a noi

delle orme sulle sabbie del tempo.

Orme che, navigando sull'oceano

solenne della vita,

forse un fratello smarrito e naufrago,

vedendo, prenderà cuore ancora.

Su dunque sempre in fervore

paziente di opere,

con cuore pronto ad ogni sorte,

impariamo a faticare,

e ad aspettare.

Il programma della giornata di Napoli

Ore 9. - S. Messa celebrata da Mons. G. B. Montini, Assistente Generale della Fuci, Comunione generale degli universitari.

Ore 10. - 1ª Relazione: « La concezione organica della società ». Rel. il dott. Luigi de Michele.

Ore 11.30. - Riunioni organizzative separate per la F. U. C. I. e le U. C. I.

Ore 13. - Pasto in comune.

Ore 15. - 2ª Relazione: « Morale e Religione ». Rel. la Sig.na Ines Cordova.

Ore 16.30. - 3ª Relazione: « Piano di vita ascetica studentesca ». Rel. il Rev. Sac. Dott. Erberto D'Agnes.

Ore 18. - Funzione religiosa di chiusura. Benedizione Eucaristica impartita da Mons. Sargolini, Assistente Generale delle fucine.

Lo splendido isolamento

The splendid isolation? Quella dell'Inghilterra? No; quello che tocca — qualche volta — alle donne che studiano. E, una volta tanto, facciamo pure l'apologia di noi stesse e saltiamo a piè pari tutte quelle che possono essere le nostre colpe in questa solitudine triste che non di rado ci opprime e ci rende insoddisfatte di noi e del mondo che ci circonda; consideriamo senz'altro la parte dolorosa della questione senza tuttavia prendere la ormai sfruttatissima posa di piccoli genii incompresesi.

Quando — dopo esser state per parecchio tempo in una città grande che ci ha afferrate nell'ingranaggio della sua vita e ci ha fatto gustare le raffinatezze di una attività intellettuale la più intensa, torniamo nella nostra tranquillissima città di provincia; quando, dopo aver vissuto per intensità e affetto tutto quel tesoro di amicizie e di incitamenti che offrono i circoli nostri, noi ci troviamo con tanto di dottoressa e di professoressa davanti, quasi una muraglia cinese fra noi e la tranquilla borghesia che ci circonda, slanciate ad insegnare in qualche nosioso ginnasio, rifugio di tutti i professori pedanti, noi ci troviamo tremendamente isolate e manca alle nostre anime quel sostegno che è incitamento al lavoro e che dà la gioia del lavoro. Sentiamo, anche quando proprio sono lontanissime da noi, le false superbie intellettuali di essere delle persone isolate nel mondo che ci circonda e che hanno trovato nella comoda vita di tutti i giorni il binario su cui muoversi con il minimo sforzo e con la massima monotonia possibile.

Le cause di questo isolamento sono molteplici e complicate; e i rimedi per superarlo non lo sono meno: però uno dei tanti e non certo il meno importante o il meno accessibile è forse quello di formarsi un nostro piccolo mondo, fatto a nostro genio, composto di persone simpatiche ed intelligenti che ci aiutino.

AVVENIMENTI E COMMENTI

Qualche anima ingenua può ancora credere che il giovane, al suo ingresso nell'Università, sia guidato nella scelta della professione da una spiccata simpatia per un certo genere di studi. Io credo piuttosto che sia guidato dall'antipatia che gli ispirano tutti gli altri rami della scienza. Punti di vista...

Il fatto è che vari sono i fattori che decidono dell'avvenire di un giovane: le tradizioni di famiglia, i desideri dei parenti, la volontà o meno di studiare e, soprattutto, la questione economica. Una laurea, un diploma che permetta di guadagnar presto e bene: ecco lo scopo.

D'altronde non è colpa dei giovani, ma conseguenza dei tempi.

Alla fine della carriera universitaria cominciano poi le delusioni professionali. Albo chiuso... plethora di intellettuali... concorrenza sleale... cannibalismo accademico.

E' per ovviare, almeno in parte a tale inconveniente, evitare l'affollamento eccessivo di una professione a scapito delle altre, che l'Unione Nazionale degli studenti francesi, si propone di determinare, in modo approssimativo lo stato del «mercato intellettuale».

La Federazione redigerà perciò una statistica annuale comprendente il numero degli studenti che si preparano all'esercizio di una professione, il numero dei laureati disoccupati, e il numero dei laureati occupati nell'anno, e a quali condizioni, in ogni professione.

Il matricolino quindi avrà una cognizione esatta degli anni che dovrà attendere per guadagnarsi un soldo.

Se il problema professionale preoccupa gli studenti, non lascia indifferenti le studentesse. Queste, spinte dalla necessità di crearsi una posizione personale, sono andate sempre aumentando dall'immediato dopoguerra ad

no, ci sostengano e ci divertano: appaghino in ogni modo tante delle nostre aspirazioni che l'ambiente in cui viviamo non comprende. E dove trovarlo questo piccolo mondo? Nei libri.

Ma non nei libri altrui che, a caso, ci capitano in mano, non nel primo romanzo di qualche illustre ignoto, non nelle tante corbellerie stampate che girano il mondo e che lo rovinano; ma piuttosto nella nostra biblioteca.

E non è una cosa impossibile il formarla, un po' per volta, a costo magari di qualche sacrificio. Una biblioteca nostra, tutta personale, dove ogni libro è trattato con amore come forse una persona viva, dove noi abbiamo raccolto un piccolo grande tesoro di amici, saggi, intelligenti, amici del bello e del bene. E non occorrono molti libri: anche pochi, ma di quelli che più si leggono più ci aprono i loro tesori.

E l'animo nostro si sentirà rinfrancato a questo contatto e la nostra mente si allargherà a nuovi e più vasti orizzonti. Perché poi, avete mai pensato, come gli autori di libri, per gran gente che sia, sono modesti ed umili? Mai? Abbiamo lì a nostra completa disposizione; e se non vogliamo più intrattenerci con loro, fosse anche Dante, si possono mettere in disparte senza tante cerimonie e andersene dove si vuole: uno ti fa un discorso troppo lugubre mentre lo vorresti più ilare? Non hai che a cambiarlo e prendere l'autore che ti può dar quello di cui momentaneamente la tua anima ha bisogno.

Proviamo un po' ad adoperare questo sistema anche con la più umile persona e sentiremo cosa ne viene.

E quando possiamo avere così, a nostra disposizione, oltre la parola del Signore, un S. Agostino, una S. Caterina, un Dante, un Manzoni e tanti altri fari dell'umanità, potremo ancora lamentarci di un totale isolamento intellettuale?

M. U.

oggi. Secondo un'inchiesta diretta dalla *Revue de l'Enseignement secondaire des jeunes filles*, le Facoltà più frequentate dalla donna sono quelle di Lettere, di Diritto e di Medicina. Le studentesse in legge, per due terzi sono fornite di beni di fortuna e si iscrivono all'Università tanto per avere un titolo. Ben poche sono quelle che arrivano al Palazzo di Giustizia, ma più facilmente divengono segretarie di avvocati, impiegate nei ministeri.

Anche la professione medica riesce difficile, e le giovani laureate, alla professione libera, preferiscono un posto negli ospedali, o la carriera dell'insegnamento.

E' appunto la presenza delle donne nella Facoltà di Medicina, che ha suscitato in Inghilterra vivaci polemiche. Le cinque più grandi cliniche di Londra hanno escluso le studentesse dalle loro aule. Il provvedimento, che ha destato, com'era da prevedersi, un coro di proteste negli ambienti femminili, sarebbe stato provocato da due ragioni: la prima è che le donne disturbano ed imbarazzano i loro colleghi, la seconda è che le donne non diventano mai buoni dottori, ma spesso piantano la professione per sposarsi e rimane sprecato il tempo speso per istruirle.

La prima ragione evidentemente non regge: anzi non riusciamo a concepire come mai quei flemmatici studenti londinesi si lascino disturbare ed imbarazzare dalle loro colleghe.

Riguardo alla preferenza per lo stato matrimoniale... è un avvenimento che non richiede commenti, ma riguardo al divenire buoni dottori, le studentesse londinesi hanno trovato un autorevole difensore. Il dott. Graham Little, deputato al Parlamento afferma, infatti, che l'attività femminile può essere utilissima in vasti campi della medicina, come quello della maternità, dell'igiene, della cura delle giovanette.

In mezzo a tante preoccupazioni economiche e professionali, solo i giovani cattolici si preoccupano della preparazione spirituale dello stu-

dente, dell'applicazione delle leggi morali nella vita professionale.

Tale appunto è stato il tema del 7° Congresso Nazionale della Federazione francese degli studenti cattolici, tenutosi negli scorsi giorni a Lilla. Vi erano rappresentati 6.000 studenti. Il Congresso si è inaugurato con la celebrazione della Messa nella cappella dell'Università, e dopo le sedute di studio al Circolo studentesco, si è tenuta una seduta pubblica all'Aula Magna.

Le relazioni sulla formazione spirituale e religiosa sono state elevate. Tra i mezzi pratici di attuazione e propaganda, ha suscitato il più grande interesse e le più vivaci discussioni il problema del giornale ufficiale dell'organizzazione, *l'Etudiant Catholique*.

Interesse e discussioni che si rinnovano tra noi, ad ogni Convegno, per questa nostra *Azione Fucina*.

BENEDETTO MARINI

Comunicati

● Si raccomanda vivamente che sia condotto a termine il tesseramento per l'anno 1927-28: ai soci che versino — se ancora non l'hanno fatto — l'importo della marca (L. 5), che dà diritto a ricevere « *Azione Fucina* »; ai Circoli che mandino all'amministrazione il resoconto e l'importo delle quote riscosse.

● La Editrice Studium ha pubblicato in questi giorni *IL SALVATORE* di P. M. Cordovani O. P., in vendita a L. 25; e *NELLA SCUOLA ITALIANA: INSEGNAMENTO DOGMATICO E PRETESE NEO IDEALISTICHE* (sul discorso Gentile all'Università di Napoli) di Mons. E. A. Fabozzi, Assistente Ecclesiastico del Circolo maschile di Napoli, in vendita a L. 3.50.

● Il Convegno di Perugia ha espresso il voto che tutti i Circoli offrano al proprio Assistente una o più azioni della Editrice Studium, il cui importo deve esser raccolto mediante sottoscrizione di tutti i soci.

● Le azioni della Editrice costano L. 100 più L. 10 di iscrizione. Gli azionisti sono gli arbitri della direzione della Editrice: hanno diritto allo sconto del 50 % su tutte le pubblicazioni della Cooperativa.

● Si raccomanda di mandare a « Studium » l'abbonamento del 1928: per i fucini L. 10; i non fucini L. 15. Benemerito L. 25. Sostenitore L. 100.

LA PRESIDENZA.

Dopo la giornata universitaria

Ecco la lettera che l'Università Cattolica ha mandato al Circolo di Verona:

Signor Presidente del Circolo Universitario Cattolico « G. Toniolo »

Abbiamo ricevuto con animo molto grato la Sua pregiata cartolina che ci ha portato la comunicazione dell'offerta raccolta da codesto Circolo Universitario nella nostra grande Giornata.

Grazie, grazie vivissime per la solidarietà generosa che gli Universitari Cattolici ed i Fucini di Verona hanno voluto farci sentire in quest'ora di speranza e di grande attesa.

Il S. Cuore benedica Lui questa forte Gioventù fecondando le loro sante imprese e benediciendo i loro studi.

Ci voglia sempre tanto benevolmente ricordare e gradisca i nostri cordiali doveri.

IL CONSIGLIO D'AMMIN. UNIV. S. C.

A Verona, come si vede, si è lavorato bene; a Roma i due Circoli hanno raccolto quasi tremilacinquecento lire. E gli altri? (n. d. r.).

L'Editrice

In questi giorni — come vuole lo Statuto — si sono rinnovate le cariche direttive della nostra Editrice. La riunione dell'Assemblea indetta a questo scopo, ha offerto modo ai soci — pochi ancora! — di esaminare insieme l'attuale condizione della nascente Società, e di studiare le possibilità del suo sviluppo.

Venne confermato — con qualche maggiore specificazione — il programma di lavoro; già riassunto dai fondatori nella definizione « che la Editrice deve essere un'opera ausiliaria della Fuci », della quale deve assecondare e rendere più efficace l'attività culturale con opportune pubblicazioni. In conseguenza l'Assemblea ultima ha stabilito di dare all'azione editoriale questo triplice scopo:

I. - pubblicazione di libri che siano necessari o utili alla formazione religiosa, filosofica e sociale dei fucini; che formino una specie di catechismo delle idee che devono essere o diventare possesso sicuro di ciascuno di noi, e fondamento primo di tutta la nostra vita intellettuale;

II. - pubblicazione di tutto ciò che i fucini produrranno — specialmente come tesi di laurea — che abbia serio valore scientifico; tra questi lavori preferendo quelli che interessano il pensiero cristiano;

III. - pubblicazione di libri e dispense di uso scolastico; vendita dei libri scientifici ai fucini con quelle facilitazioni che la nostra editrice potrà ottenere dalle altre case editrici; nell'uno e nell'altro campo cercando di accordare il maggior sconto possibile sui prezzi correnti.

A questa conferma e specificazione di propositi è seguito unanime la osservazione che per dare contenuto pratico alle linee di tanto seducente disegno, è urgente ed indispensabile procurare i mezzi finanziari adeguati; mezzi che si devono attingere in un primo tempo dalla sottoscrizione di azioni; poi dalla vendita delle opere stampate.

I soci sono fino ad oggi appena sessanta, mentre potrebbero e dovrebbero essere in numero molto maggiore. Occorre e urge quindi per prima cosa intensificare e allargare presso ogni amico e ogni fucino l'opera di persuasione e riunire attorno a questa iniziativa le energie più vive e più generose della F.V.C.I.: costituiranno una forza economica in sé di modesto valore, ma feconda di possibilità e preziosa di risorse per l'animo tenace e vigoroso che la ispira.

La rivendita delle pubblicazioni potrebbe ricevere un impulso più grande se quello che fino ad oggi è stata l'iniziativa lodevole ma sporadica di qualcuno o di pochi, diventasse un impegno per tutti:

— far conoscere le nostre pubblicazioni agli amici e in genere tra i cattolici con ogni mezzo, primo quello della stampa: molti fucini per gli uffici che rivestono nelle opere di Azione Cattolica sarebbero in grado di compiere in modo efficace simile propaganda;

— verificare se in ogni città le librerie cattoliche e le altre che rivendono libri cattolici, hanno il deposito dei nostri libri e sollecitarle a chiederlo; e segnalarle a noi perché direttamente possiamo metterci in relazione con loro.

L'Assemblea della nostra Editrice ha formulato una proposta che il Consiglio Superiore, facendola propria, intende ora attuare nel più breve tempo possibile. Riguarda la stampa delle tesi di laurea.

La Fuci istituisce una categoria di Soci Benemeriti, i quali si impegnano a pagare ogni anno una quota di cento lire: riceveranno « Studium », « Azione Fucina » e tutte le tesi di laurea che si verranno pubblicando. D'altro canto le somme in questo modo raccolte saranno dedicate esclusivamente alla stampa delle migliori tesi di laurea dei fucini. Se riusciremo a iscrivere cento soci benemeriti, ogni anno avremo la possibilità di stampare dieci tesi: sarebbe un risultato notevole.

Abbiamo bisogno che i soci benemeriti siano almeno cento: e potrebbero essere molto più numerosi. Confidiamo questo proposito con serena e sicura fiducia di vederlo attuato pienamente, presto: non vi è nulla di impossibile per chi voglia riuscire in opere di bene, specialmente quando si presentano in una forma tanto simpatica e quando si può disporre per compierle di quel tesoro di generosità e di devozione che custodisce la Fuci nei suoi aderenti.

In questo discorso tutto pratico, e pieno di minute cose noiose, molto spesso si è giunti alla pedanteria di dire quel che si chiede a ciascuno di noi: si aggiunge ora una domanda nuova, scritta in ultimo solo perché resti più ascoltata: che ognuno ci dia nomi di persone alle quali offrire il diploma di Socio Benemerito, o, meglio ancora, ce ne ottenga addirittura la iscrizione. E se nella mente di qualcuno fiorisce per questo lavoro una idea buona la scriva a chi per dovere di ufficio dovrebbe aver sempre idee buone; o almeno quelle migliori.

Sono minute cose pedanti, necessarie però a preparare quelle più degne, e certo più feconde e reali dei grandi voli sonanti.

IGINO RIGHETTI

Le entusiastiche giornate di Intra

Commento

Nella cornice magnifica del lago e dei monti ancora bianchi delle ultime nevicate, tra l'ospitalità più larga di Intra gentile e la cortese partecipazione delle autorità locali, il Convegno dei Circoli dell'Italia Nord-Ovest non poteva avere esito migliore.

Ottima l'organizzazione locale curata dai fucini novaresi con a capo gli infaticabili fratelli Bongioanni, che si prodigarono in ogni modo. Piena davvero la rispondenza dei Circoli intervenuti con numerosissime rappresentanze di soci.

Ancora una volta centro ed anima del Convegno fu un'affermazione religiosa: l'unione dei figli imploranti per sé e per i fratelli intorno all'altare. Ogni mattino la Comunione fu generale: bisogno sentito, spontaneo dei giovani che sanno dove si combattono e si vincono le nostre battaglie. Commovente l'adorazione nella chiesa gremita di S. Vittore e la processione col Santissimo nella quale i fucini si unirono a tutto il buon popolo di Intra.

Affermazione profondamente religiosa fu pure l'omaggio a Contardo Ferrini nel cui nome ed auspicio si svolse il Convegno iniziato con la commemorazione del grande maestro e chiusosi presso la sua tomba nella diletta Suna dove la preghiera dei giovani, che soffrono ogni giorno della scuola priva della luce di Dio, si è innalzata fervida ad invocare il conforto e la gioia di venerare — esempio magnifico — il maestro con l'aureola del Santo.

Accanto a queste, due note hanno dominato il Convegno: la rinnovata, esultante, piena affermazione di venerazione ed obbedienza al Sommo Pontefice e la manifestazione dell'unione più completa, operosa e fraterna di tutti i fucini stretti attorno ai loro dirigenti. Rimangono per tutti indimenticabili gli applausi senza fine ad ogni accenno al Papa, gli inni e gli evviva ripetuti da centinaia di voci in cui vibrava la commozione più viva; e la serena fraternità cristiana — vibrante particolarmente attorno a Mons. Montini ed ai nostri assistenti — che allietò ogni riunione, dalle sedute di studio dove per ore ci avvinse l'elaborata parola dei nostri compagni migliori, ai rumorosi banchetti, alle passeggiate liete di canti lungo l'incantevole lago.

Le relazioni rivelarono una non comune preparazione e mostrarono larghe possibilità di ottimi risultati nell'applicazione di giovani universitari all'elaborazione del pensiero cristiano, tanto da far auspicare che « l'Editrice Studium », già così bene affermata, diffonda questi studi e stimoli altri giovani. Le discussioni mostrarono una notevole rispondenza dei giovani alle trattazioni svolte.

Le riunioni organizzative rivelarono buoni risultati nell'opera dei singoli circoli ed in generale un'attività intensa e, specie in alcuni circoli, una confortante ripresa.

Riassumendo, il convegno fu un'affermazione di vitalità piena che offrì largo motivo di speranza per il lavoro avvenire.

Tra difficoltà non lievi, in ore non tutte serene, la F.U.C.I. ha dato in questo convegno col largo intervento, con la severità di manifestazioni e di propositi in cui si svolse, una magnifica prova di unità, di maturità, di forza fatta di consapevolezza dell'ora in cui viviamo, della sua missione, del suo avvenire.

FRANCO COSTA

L'APERTURA

Il Convegno è stato inaugurato nella sala del Circolo Giovanile S. Vittore, lunedì 9 aprile alle 21.

Nel salone gremito di pubblico e di rappresentanti dell'Azione Cattolica locale sono presenti il Podestà di Intra, cav. Lucini, il Vice Podestà Restellini, il cav. Domenico Francioli, il comm. Ireneo Ceretti, il cav. Quadrelli Luigi, il Prevosto di Intra Canonico Binaschi, il canonico parroco di Suna e molti altri sacerdoti della zona.

Sul palco hanno preso posto Mons. Montini assistente generale della Fuci, Righetti presidente generale, il Prof. Emilio Albertario dell'Università Cattolica, la signorina Manara e Bongioanni reggenti dei Segretariati di Novara. Ha aperto la seduta con parola di saluto alla cittadinanza, al Podestà e al Cir-

colo di San Vittore il reggente del Segretariato di Novara Bongioanni, dichiarando ufficialmente aperto il Convegno e leggendo le adesioni del Cardinale Arcivescovo di Milano e di quello di Torino, di Padre Gemelli, di molti professori universitari e di molti Vescovi di tutta Italia.

Ha fatto seguito quindi il saluto del Podestà il quale si dichiarò felice di ospitare il convegno a Intra, formulando i migliori auguri per la riuscita del convegno stesso. Ringrazia poi anche il Prevosto il quale si augura che il Convegno possa portare buoni frutti all'azione cattolica. Prende quindi la parola il prof. Albertario, ordinario di diritto romano all'Università Cattolica, che pronunzia il discorso ufficiale di inaugurazione.

Ridurre in brevi note il mirabile discorso del Prof. Albertario sarebbe diminuirne il valore e l'efficacia.

La prima giornata

La prima giornata della riunione si è iniziata nella chiesa di S. Vittore, ove mons. Montini, ha celebrato la S. Messa. La funzione è riuscita suggestiva e raccolta: oltre duecento studenti hanno risposto liturgicamente al celebrante, e si sono poi accostati alla Mensa eucaristica. Al Vangelo mons. Montini illustrò ai fucini, il significato della letizia della risurrezione che deve permeare tutta la vita di ogni credente e particolarmente quella del fucino.

Dopo la Messa, i fucini hanno portato una corona d'alloro al Monumento ai Caduti Intresi. Mons. Montini ha recitato il De profundis. L'atto è stato rilevato con molto favore dalla cittadinanza, che ha assistito numerosa alla semplice e pur commovente manifestazione.

Alle ore 10 nel Salone del Circolo S. Vittore si è tenuta la prima seduta. L'assemblea acclama il seguente telegramma al S. Padre:

« Fucini Italia settentrionale riunitisi convegno Intra pellegrinaggio tomba maestro glorioso Contardo Ferrini, riaffermando filiale devozione Vicario di Cristo, chiedono apostolica benedizione conferma loro propositi ausilio opere loro missione ».

Il dott. Bongioanni legge le adesioni pervenute: di mons. Carlo Rossi, Ass. Eccl. del circolo di Pavia, dott. Battista Falchi di Sassari, del prof. C. Garibaldi direttore della Scuola d'ingegneria navale di Genova.

Assume quindi la presidenza la dott. Maria Unterrichter, presidente generale delle universitarie, che porge ai congressisti il saluto della F.U.C.I. e dà subito la parola alla signorina Anna Maria Zanoni relatrice del tema: *Morale e Diritto*.

MORALE E DIRITTO

La relatrice, ritenendo che ogni congresso debba avere un fine pratico, intende che la filosofia abbia ad uscire dalla pura speculazione per divenire direzione di vita orientata secondo la concezione che l'uomo possederà della sua missione nell'ordine morale e sociale.

Ora il problema dei rapporti tra morale e diritto, in altri termini il problema dei fondamenti della filosofia del diritto, per la sua importanza speculativa, per le risonanze immediate e mediate nel campo pratico, per le interferenze che ha colle scienze pratiche, si presenta inevitabilmente e necessariamente alla nostra soluzione: tale scioglimento non potrà che essere edificato sopra una base metafisica. Ciò posto occorre compiere la critica negativa dei sistemi soggettivi — immanenti e oggettivi — trascendenti della filosofia del diritto. Dalla corrente pagana che serpeggia nel pensiero della rinascenza viene affermata quella natura coattiva del diritto dalla quale i grandi sistemi filosofici dell'illuminismo dal Thomasius fino ai seguaci della scuola kantiana trarranno la separazione dell'ordine morale dall'ordine giuridico.

Ciò che la scuola germanica col Krause e col Herbart aveva tentato e la scuola italiana ha sostenuto, anche quando fu costretta a ripartire nei privati studi, fu compiuto. A un diritto depauperato d'ogni dignità metafisica si viene fissando il concetto di giustizia; a un diritto parte essenziale dell'ordine etico di cui Dio è fonte prima, a un diritto concepito come mez-

Ma nel religioso silenzio dei presenti si è sentita presente la persona di Contardo Ferrini. « Studium » di aprile reca stampata la parte centrale del discorso, e alla nostra rivista rimandiamo i fucini.

La fine del discorso è salutata da un lungo, vivissimo applauso.

Ha portato infine l'adesione della Federazione della Gioventù Cattolica il signor Alfonso Chiara. Da ultimo Righetti porta il saluto della Presidenza generale della Fuci, ringraziando i rappresentanti della città di Intra, il Prevosto ed i giovani cattolici e dichiarando aperto il Convegno nel nome di Contardo Ferrini, gloria della Fede e della Patria, rivolge a Sua Santità un alto e vibrante omaggio di fede e di devozione.

L'assemblea applaude lungamente e al canto dell'inno della Fuci si scioglie tra il più schietto ed il più vivo entusiasmo.

Lo per permettere il funzionamento morale dell'individuo. Il valore di una sana filosofia del diritto che ristabilisca l'ordine morale, restauratore a sua volta dell'ordine politico ed economico, autorizza ad insistere per un più vivo interessamento e una maggior diffusione del problema e delle sue soluzioni, con special riguardo alla corrente nostra per raggiungere quell'organicità di pensiero e quell'ordine equilibrante l'individuo e la ragione collettiva che sono essenziali ad una società cristiana.

La discussione

La bella relazione della signorina Zanoni è lungamente applaudita. E subito la presidente apre la discussione.

Signa Preto (Milano). Chiede che oltre alla distinzione fatta dalla relatrice tra sistemi trascendenti e immanenti si dica quale valore deve attribuirsi alla storia nella scienza del diritto.

Ceci (Parma) vorrebbe che fosse chiarito più efficacemente il rapporto tra diritto e morale che non ha bene afferrato.

Bettiol (Milano) vorrebbe che fossero precisati anche i concetti di diritto e di morale.

Arcozzi (Torino) domanda quali sono i compiti dello stato: se solo di tutela del diritto o anche quello di promuovere la prosperità sociale.

Di Rovasenda (Torino) chiede che la relatrice dica se la società ha un fine suo proprio.

Signa Preto (Milano) vorrebbe sapere come nella dottrina giuridica si distingue tra giustnaturalismo e l'etica naturale.

Menzi (Torino) vuol sapere se vi è una diversa obbligatorietà per le leggi che derivano come determinazione e quelle che sono derivazioni della legge naturale.

Gonella: che sia ben affermato e ben chiaro che il diritto rientra in certo senso nella morale perchè appunto nella separazione dell'uno dall'altra è la caratteristica di alcuni sistemi moderni.

Martino (Genova) avrebbe voluto sentir ricordare il nome del Vico tra i nomi ricordati dalla relatrice.

Signa Picotti (Pisa) la relatrice ha detto che quando la legge non è giusta non obbliga: ma chi deve giudicare della giustizia di una legge?

P. Ibertis (Torino) rileva l'importanza del tema svolto; precisa i rapporti tra diritto — in senso oggettivo e soggettivo — e morale: Morale è la scienza che ordina gli atti umani sul fatto della Rivelazione. Nel concetto di diritto è incluso il concetto di ragione, di autorità e di bene comune. Il diritto deriva unicamente da Dio mediamente o immediatamente (diritto naturale, rivelazione).

All'Isola Bella

Nel pomeriggio i fucini hanno levato l'ancora e han salpato verso l'Isola Bella. Agli approdi i paesi sulla riva del lago sono stati salutati a gran voce fra lo stupore dei pacifici cittadini che si domandavano da dove mai fossero capitate delle gole così ben provvedute.

E poi fotografie, ed esercizi acrobatici. Infine, dopo questa fortunosa navigazione i fucini hanno approdato all'Isola Bella.

Allora è cominciata la visita del palazzo Berromeo e dei giardini.

Bello il palazzo ricco di ornamenti nelle linee di carico barocco spagnolesco, magnifiche collezioni di mobili e di dipinti, ma cosa veramente meravigliosa sono i giardini. E gli universitari hanno ripetuto a lungo i loro canti, facendo risuonare i chiari echi del lago.

Di ritorno dall'Isola Bella si è continuata la discussione sulla relazione Zanoni.

Bettiol (Milano) spiega il senso della coercibilità nel diritto positivo. Coercibilità vuol dire che una norma violata va reintegrata, sia nel suo aspetto sociale che in quello dell'interesse particolare.

Risponde a tutti la Relatrice.

Il giustnaturalismo ci dice come è l'uomo, non dice quale è la finalità sua. Ha fatto la parte negativa, non quella positiva.

La staticità del diritto naturale va intesa nel senso che non c'è nulla di nuovo o innovabile, ma solo da esplicitare e da penetrare quel che già esiste in potenza.

Precisa ancora i concetti di diritto e di morale. Dice e illustra la definizione di S. Tomaso sulla legge e distingue le diverse categorie nella legge. Spiega ancora il carattere dell'obbligatorietà e di coercibilità della legge e conclude dicendo che qualsiasi legge interferisce con la morale perchè deve obbligare la coscienza.

La Processione eucaristica

Nella serata i fucini hanno partecipato alla solenne chiusura delle Quarantore nella Collegiata di S. Vittore. Dopo la recita del S. Rosario e la predica, ha avuto luogo una processione col SS. Sacramento, che è riuscita assai solenne e raccolta.

Prima e dopo il baldacchino, che era preceduto dai membri della Presidenza generale, hanno sfilato le fucine ed i fucini, la cui partecipazione ha raccolto la massima simpatia di tutta la popolazione. In chiesa, dopo il canto del Te Deum, il prevosto di Intra, cav. Gaudenzio Binaschi, ha impartito la Benedizione: ancora una volta le decine di bandiere fucine si sono inchinate davanti a Gesù Eucaristico, e ancora una volta si è rinnovata ogni cuore la commozione vivissima che accompagna tale atto, che esprime la dedizione delle anime in Colui da cui tutto procede.

Al Circolo S. Vittore

Infine nel Salone del Circolo San Vittore, si sono consegnate le medaglie del convegno al Presidente della Giunta Diocesana di Novara, Monsignor Giovanni Cupia ospite graditissimo dei fucini nella seconda giornata del congresso, al Prevosto di Intra, don Binaghi, e alla bandiera del Circolo Giovanile « San Vittore ». Poi i fucini pavesi si sono « prodotti » in una recita che è riuscita perfettamente « fucina » perchè gli spettacoli sono stati... due: quello sul palco e quello... della sala; e in questo secondo spettacolo si sono... gentilmente prestati tutti i fucini, che notoriamente quando vogliono hanno una versatilità e una facoltà improvvisativa di notevole estensione.

Il Congresso del Vangelo

Nei giorni 11-12-13-14 maggio si terrà a Torino il III. Congresso del Vangelo.

I fucini che nella Fonte di Vita trovano la forza di ogni giorno per combattere la bella battaglia di Cristo, meglio di altri comprendono il lume di grazia che si acquista nello studio della Parola.

Ecco i temi che verranno trattati:

« Il Vangelo Libro di ieri oggi e domani », « I gruppi del Vangelo », « La propaganda del Vangelo », « Bisogna conoscere e vivere il Vangelo », « Necessità e forme di diffondere il Vangelo », « La Liturgia e il Vangelo », « Il Vangelo nella vita e nella missione del sacerdote », « Il Rosario, il Vangelo e la Eucarestia ».

Amiamo ricordare che il I. Congresso è stato tenuto a Bologna nel 1925 al tempo della XIII adunata della Fuci e del Congresso di Pax Romana.

Ora fervidamente raccomandiamo a quanti è possibile d'intervenire a queste riunioni di studio. Lo raccomandiamo in modo particolare a quanti si occupano dei Gruppi del Vangelo che già da un anno lavorano nei nostri Circoli.

La seconda giornata

Alle 8 Mons. Sargolini dice Messa per i fucini della Collegiata. Alle 9 si tengono le riunioni sedi separate. Gli universitari hanno compiuto un esame dello stato della Federazione; Universitarie hanno discusso in tema di vita femminile cristiana.

LE RIUNIONI SEPARATE

Le universitarie

Il tema svolto è questo:

Relatrice è stata la sig.na Borlandi di Pavia. « Quanto debba la donna al Cristianesimo ». Il Cristianesimo ha dato tutto alla donna: l'ha redenta. Solo ed esclusivamente per esso è stato possibile rivendicare un diritto troppo calpestato — spezzare le catene di una ingiusta e barbara schiavitù.

Le donne del Vangelo dalla Samaritana alla Maddalena, dalla Vedova di Naim alle Pie donne, ci dicono tutta la premurosa tenerezza della dottrina di Cristo per la donna.

Con Maria Vergine, Madre di Dio la verginità è consacrata. Lo stato verginale segna il primo trionfo della donna. Il primo ed il più alto. La vittoria dello spirito sulla materia può dirsi un fatto compiuto.

Anche nello stato matrimoniale la spiritualità della donna viene valorizzata: la donna non solo carne, ma soprattutto spirito. Le leggi divine che presiedono gli scambi rapporti dell'uomo e della donna non possono a meno di far sentire il loro benefico influsso sulle società in generale sulla donna in particolare. Il Cristo consacra per conseguenza anche l'ambiente in cui vive la donna: la casa, la famiglia, assegnandole due grandi missioni educare e consolare.

Anche nella società la donna è una spemobilissima sfera d'azione. Non trascurando le altre sue prerogative la donna ha nella società il dovere di ingaggiare soprattutto una lotta: lotta di amore, lotta di redenzione.

Gli universitari

Presiede Righetti. Riferisce Franco Costa, conferisce per la zona.

Inizia chiedendo scusa per il lavoro poco intenso da lui svolto nella Fuci in seguito al suo ingresso in Seminario. Chiede agli amici l'aiuto delle loro preghiere perchè il Signore lo sostenga nella vita iniziata e promette per la Fuci la sua più fervida.

Si compiace che il convegno sia riuscito tanto numeroso. Dice che in complesso i circoli della zona lavorano seriamente, e che qualche situazione particolare si è risolta o si avvia verso una definitiva e soddisfacente soluzione. Accenna alle difficoltà di reclutamento di nuovi soci richiamando su questo l'attenzione e l'impegno più intenso di tutti.

Illustra brevemente quanto i circoli fanno e dovrebbero fare ancora per armonizzare la loro attività con le direttive federali, le quali sono nel senso di una più fervorosa vita spirituale e intellettuale.

Per l'attività spirituale e culturale richiama alcune iniziative che ogni circolo dovrebbe promuovere.

Termina augurandosi che la discussione sia pratica e breve e improntata a spirito di cordiale confidenza.

Olivero (Torino) crede che si possa assecondare e dare impulso all'attività culturale inviando ai circoli molto per tempo i programmi e gli schemi di studio.

Don Sessa (Milano) suggerisce di adoperarsi presso l'A. C. I. perchè siano avviati alla Fuci gli universitari.

Bongioanni (Novara) auspica più assidui e intimi rapporti con la G. C. I. avverte che qualche volta c'è la sensazione di un distacco tra la periferia e il centro.

Bigazzi (Perugia) dice che non in ogni circolo è possibile costituire una conferenza di S. Vincenzo.

Di Rovasenda (Torino) va bene per l'attività culturale che si promuovano i gruppi di studio; preferirebbe il gruppo di studio che illumini i soci sui principi elementari e fondamentali necessari per tutti.

Vorrebbe che i relatori dessero su « Studium » notizia delle loro relazioni prima del convegno. Parlano ancora Chiara (Milano), Menzi (Torino), Calchi (Milano), De Toni (Pavia), Lenni (Torino), Ceci (Parma).

Risponde a tutti dando le informazioni e gli chiarimenti chiesti Franco Costa. Chiude Righetti.

ghetti aggiungendo alcune spiegazioni per la parte che più da vicino tocca la Presidenza, chiedendo che con fermezza fiduciosa si continui e si migliori senso posa il comune lavoro.

Gli studenti e le universitarie si sono riuniti poi per la IIª relazione del convegno. Ma prima dello studio, si è avuta una graditissima sorpresa: il comm. Ireneo Ceretti e il cav. Domenico Francioli hanno fatto presentare ai fucini due vassoi ricolmi di cioccolatini e di altre « cose » squisite. Inutile dire l'entusiasmo e la riconoscenza degli interessati da tanta cortesia. Anche da queste colonne vada ai due illustri intesi l'espressione della gratitudine di tutti gli universitari per il loro pensiero tanto gentile.

Ha preso poi la parola sul tema « La scuola economico-sociale cattolica del secolo scorso », il relatore Vincenzo Arcozzi-Masino del Circolo di Torino.

La scuola economico-sociale cattolica del secolo scorso

L'inizio dello sviluppo sociale del secolo XIX è dato dalla abolizione delle corporazioni di arti e mestieri e dall'instaurazione della libertà economica. A questo fatto si aggiunse il divieto della associazione operaia. Si addivenne ad una progrediente e squallida miseria nelle classi operaie, che solo una diffusa irreligione nella società poteva tollerare. Essa diede però luogo ad una reazione che si svolse secondo due correnti: la socialista e la cattolica.

Tre difficoltà si frapponsero in quel momento alla formazione di una sociologia cattolica: 1ª La novità delle questioni da risolvere, e la novità, per il Cattolicesimo, di una sua e completa scienza sociologica; 2ª Il disorientamento del Cattolicesimo di allora di fronte agli attacchi che si muovevano alla Chiesa soprattutto come istituzione sociale; 3ª Il dovere di prendere subito una posizione di distacco dal socialismo, che pur partecipava della relazione ai mali sociali.

Due sono state le correnti del Cattolicesimo sociale: la conservatrice e la riformista. Esse si accordavano su questi quattro punti: 1º diritto e dovere della Chiesa di intervenire nella questione sociale; 2º esistenza di mali sociali e necessità di risolverli; 3º Critica della soluzione socialista; 4º esistenza di un primo rimedio nella riforma morale e nella applicazione dei principi di giustizia e di carità. La divergenza stava in questo: che il conservatorismo riconoscendo fondamentalmente conforme a giustizia il regime economico liberale, non invocava nessuna riforma ad essa e si limitava ad un appello alla carità per la risoluzione dei mali sociali. Il riformismo invece, ritenendo non conforme a giustizia il regime liberale ne invocava una riforma.

Per avvalorare la loro posizione i riformisti si richiamavano alla dottrina tomistica della proprietà e ai diritti fondamentali della persona umana.

La *Rerum Novarum* dà ragione agli ultimi e propone gli stessi rimedi da loro proposti alla questione sociale.

Conseguenze dell'Enciclica: 1) cessazione, almeno ufficiale, della disputa; 2) fervore di opere sociali; 3) formazione del concetto sintetico dell'organizzazione sociale secondo il Cattolicesimo (democrazia cristiana); organizzazione che mira al bene comune e in particolare a quello delle classi deboli; 4) attività scientifica e formulazione del quadro dell'Economia sociale cattolica.

E' mezzogiorno quando l'oratore ha terminato la sua bellissima esposizione, accolta dagli studenti con una imponente manifestazione di consenso e di plauso. Si decide di iniziare la discussione nel pomeriggio; e di tenere il pellegrinaggio a Suna, secondo il programma fissato, poichè il tempo, che è stato cattivo per tutta la mattina, pare si voglia un po' conciliare.

Alla tomba del Ferrini

Alle 14, partendo dal Circolo S. Vittore, i fucini si avviano verso Suna, ma quando sono a metà strada ricomincia una pioggia furiosa. Ma ci vuol altro per fermare i fucini! Si giunge alle 15 al Cimitero di Suna: arriva intanto da Novara il Vescovo Monsignor G. Castelli.

I fucini, con alla testa l'illustre Presule, il prof. Barassi in rappresentanza del Rettore

Magnifico dell'Università Cattolica di Milano. il parroco di Suna e i loro dirigenti, recitano il *De Profundis* sulla tomba di Contardo Ferrini.

Parla Mons. Montini: il cronista non può e non sa ripetere quello che ha detto l'assistente. Tutti erano commossi. Non duecento giovani, ma tutta la Fuci era inchinata sulla tomba del Santo. I presenti, pensavano e pregavano per gli assenti nel santo amore di fucina fraternità.

E nella giornata di pioggia il verde campo santo ha sorriso per l'offerta delle anime sulla tomba del maestro.

La discussione sul tema di sociologia

La pioggia diretta impedisce il prolungamento della cerimonia: e si lascia il cimitero di Suna per recarsi nel Salone Parrocchiale, gentilmente messo a disposizione dal Parroco di Suna. Alla presenza del Vescovo di Novara si inizia la discussione sulla relazione di sociologia.

De Sanctis plaude sinceramente al relatore, che ha saputo trattare l'ampio argomento in modo veramente superiore. Propone che la relazione venga pubblicata a mezzo dell'Edit. « Studium ».

Olivero (Torino): 1) chiede al relatore di fissare meglio la distinzione fra sociologia e morale sociale; 2) insiste sulla necessità di una maggiore conoscenza delle encicliche papali, specie della *Rerum Novarum*.

Di Rovasenda (Torino) desidera sapere cosa sia veramente la corporazione, e quale il suo valore secondo il Toniolo, e anche come il Toniolo consideri il diritto al lavoro che precede il diritto del lavoro.

Sig.na Martino (Genova) chiede che vengano maggiormente diffuse nelle nostre librerie le encicliche dei Pontefici. Vorrebbe che la Editrice « Studium » affrettasse la stampa della Collezione iniziata.

Gonella avrebbe voluto una più chiara distinzione fra democrazia politica e democrazia sociale. Ritiene opportuno affermare che bisogna risolvere molto l'individualismo in senso cristiano.

Pacati (Padova) chiede la distinzione fra associazione corporativa e corporazione, e quale sia l'influenza del fattore economico sulla sociologia.

Zerbi (Milano) avrebbe voluto una maggiore illuminazione del diritto economico dello Stato di fronte alle industrie. Desidera sapere se è da ritenersi utile la funzione sociale del cooperativismo.

Sig.na Picotti (Pisa) raccomanda che dallo studio della sociologia cristiana venga al popolo un rinnovato senso di fratellanza e di carità cristiana, oggi tanto scomparso.

Arcozzi-Masino risponde esaurientemente a tutti. Viene applaudito.

LA CHIUSURA

Sono nel palco, attorno a Mons. Vescovo, tutti gli assistenti e i dirigenti della Fuci: Bongioanni, di Novara, ringrazia tutti i fucini intervenuti, e li saluta a nome dei fucini novaresi che sono stati lietissimi di aver potuto ospitare i fratelli di tutta Italia. Si augura che la gioia e la letizia che hanno permeato le giornate di Intra e di Suna restino nei cuori di tutti, e che ognuno ritorni con entusiasmo rinnovato al suo studio e ai suoi doveri. Rivolge poi un ringraziamento vivissimo al Vescovo di Novara, e lo prega di voler accettare a ricordo del Convegno fucino la medaglia del Convegno. I fucini applaudono a lungo al Vescovo che tanta benevolenza ha dimostrato verso il Convegno e verso la Fuci. Dopo applaudite parole di Mons. Sargolini e di Mons. Montini il Vescovo comunica il telegramma di risposta del S. Padre, che benedice il convegno; è una esplosione di entusiasmo che trattiene i fucini nell'applauso per alcuni minuti.

E dopo la benedizione pastorale impartita dal Presule, i congressisti si recano nella vicina Chiesa Parrocchiale, dove Mons. Castelli impartisce la benedizione col S. Sacramento. E ha così termine davanti all'altare di Dio questo convegno che lascerà certamente ormai profonda nell'animo di tutti gli universitari che hanno voluto parteciparci, per onorare la gloria di Contardo Ferrini, per vivere la vita più bella della Fuci, per compiere un altro passo sulla via della loro missione.

Poi si è ripresa un po' tristemente, la via del ritorno. Ma sempre più pronti all'alta battaglia per la quale Iddio ci ha chiamati.

ASSEMBLEA FEDERALE

(Intra 12-IV-28).

Sono presenti il Consiglio Superiore tranne la Sig.na Vittorio e:

Sig.na Cecchini (Firenze); Sig.na Filtri (Roma); Sig.na Fiori (Padova); Sig.na Gavazzi (Milano); Sig.na Gerli (Pavia); Sig.na Landi (Modena); Sig.na Manara (Novara); Sig.na Picotti (Pisa); Sig.na Rolla (Genova); Sig.na Tescari (Milano).

Bettiol (Gorizia); Bigazzi (Perugia); Boffa (Ferrara); Bongioanni (Novara); Cecchi (Genova); Ceci (Parma); Chiara (Milano); De Toni (Pavia); Di Rovasenda (Torino); Fiori (Este); Paganoni (Bergamo); Preti (Modena); Rusconi (Como).

Il presidente generale aprendo l'assemblea rivolge al consigliere Franco Costa, che ha scelto lo stato sacerdotale, le congratulazioni e gli auguri di tutta la Fuci.

Risponde Costa ringraziando e chiedendo e promettendo preghiere.

Righetti, quindi espone la situazione di fatto circa le eventuali sedi del Congresso nazionale. Pur rimanendo la designazione di Napoli, come città preferita, ma essendo la scelta di questa sede subordinata a particolari condizioni, occorre tener presenti altre possibili località.

Vengono indicate alcune altre città.

Il presidente poi riferisce sui temi che propone il Consiglio superiore.

Di Rovasenda (Torino): piuttosto che una vasta trattazione vorrebbe una questione particolare. Propone « Le Gerarchie sociali ».

La Sig.na Picotti (Pisa): propone la funzione sociale della proprietà.

Gonella (Verona): illustra e propone questo tema: la coscienza cristiana nei rapporti tra giustizia e carità.

Dopo lunga discussione resta approvato il tema di Gonella.

Sul tema di morale, De Sanctis parla dei criteri che hanno ispirato il Consiglio Superiore a farne la proposta e ne illustra la portata e il valore.

Il tema resta approvato lasciando al Consiglio superiore la formulazione esatta del titolo nonché il risolvere sulla opportunità o meno della suddivisione in sezioni.

Il presidente comunica lo stato di lavoro della Cooperativa Editrice e chiede il parere dell'assemblea su *Azione fucina* e su *Studium*.

In linea di massima è approvata l'opera della Editrice. Anche l'indirizzo di *Azione fucina* trova consenso.

Si continua la riunione con l'esame accurato della situazione della Fuci, e Righetti insiste ancora sulla necessità di rendere sempre più profonda l'ispirazione e la preoccupazione spirituale e religiosa di tutto il nostro lavoro, e perchè i Circoli intensifichino la loro attività uniformandosi sempre più rigorosamente alle direttive che guidano l'Azione Cattolica.

Segue una lunga discussione a cui prendono parte Ceci (Modena); la Sig.na Picotti (Pisa); Pacati (Padova); Costa, Bettiol (Gorizia); De Toni (Pavia).

Passando oltre nell'o. d. g. De Toni (Pavia) insiste perchè nel prossimo anno il lavoro culturale della Fuci si svolga anche nel campo scientifico.

In questo momento giunge notizia dell'attentato terroristico di Milano: la notizia provoca la più viva commozione e la profonda deplorazione dell'Assemblea.

Conclude Righetti raccomandando una iniziativa del Circolo di Parma che, si fa promotore di una sottoscrizione per dotare di materiale scientifico l'Istituto medico missionario che verrà aperto nell'Ateneo parmense.

Si chiude questa II riunione dell'assemblea federale con la preghiera in suffragio delle vittime nell'attentato di Milano.

CONSIGLIO SUPERIORE

Nella sua riunione il Consiglio Superiore ha esaminato di nuovo, sui dati forniti dall'assemblea, le varie attività della Federazione.

Sul Congresso, è stato deciso di tenere in sezioni professionali il tema di morale, e vengono fatti i nomi di possibili relatori tanto per questo tema, come pure per la trattazione di sociologia.

In tema organizzativo si è approvato, su proposta del presidente, che venga costituita una categoria di soci benemeriti della Fuci con l'intento di favorire le pubblicazioni di lavori fucini e di tesi di laurea; infine si è parlato della stampa fucina.

Concludendo, il presidente, ha proposto allo studio il regolamento federale.

LA VITA NEI CIRCOLI

Dopo un trimestre di vita, i fucini avrebbero dovuto comprendere qual'è il carattere di questo foglio. Giornale squisitamente organizzativo, vuol essere ed è il legame diretto tra i Circoli e il Centro federale.

A STUDIUM le discussioni elevate nel campo culturale, alla giovane AZIONE FUCINA il seguire più da vicino la vita dei Circoli, ripercuoterne la eco profonda tra gli universitari cattolici di tutti gli Atenei d'Italia.

Questa netta distinzione di compiti, che fa del giornale il logico completamento e non l'antagonista della Rivista, non è stata da tutti compresa.

Ed è appunto questa pagina di cronache che spiega le ragioni per cui il giornale sorse e vive. Ma se elogi o appunti si possono rivolgere alla Redazione per la compilazione delle altre pagine, la responsabilità di questa pagina, che deve essere lo specchio fedele della vita fucina, risale esclusivamente ai Circoli.

E' perciò dovere e interesse dei Circoli stessi, inviare regolarmente cronache precise dell'attività svolta, del programma da svolgere.

Non limitarsi, a distanza di qualche mese, all'invio di una relazione sull'Assemblea del Circolo e le elezioni della presidenza, per cogliere l'occasione di dare uno sguardo molto generico all'opera compiuta.

La regolarità nell'invio delle corrispondenze i Circoli potranno ottenerla più facilmente colla nomina di un incaricato, col quale la Redazione potrebbe utilmente e direttamente porsi in contatto.

La cronaca, per esser letta con utilità e interesse, deve essere precisa, sobria, vivace e non essere mai priva dello squisito sapore della freschezza.

Solo a queste condizioni i nostri corrispondenti eviteranno quelle sforbiciate redazionali, che suscitano proteste in chi ne è vittima e dispiacciono a chi è in dovere di eseguirle.

LA REDAZIONE

BERGAMO

Giornata Fucina.

Qualcuno potrebbe anche dire che siamo in ritardo... ma però, se è persona intelligente, capisce subito che le notizie dall'estero sono sempre in ritardo di qualche giorno e poi... la neve, birichina anziché ci ha sempre tenuti occupati con gli ski e poi... tante altre ragioni che il nostro dolce Segretario tiene in serbo per chi vuole schiarimenti personali, (rivolgersi a lui che abita... in Via... degli asini!).

Ora alla cronaca. Una circolare presidenziale, (melliflua) annunciava la scorsa settimana, al volgo che domenica 22 i fucini bergamaschi celebravano la loro festa, la «Giornata Fucina».

Siccome il nostro Barba credeva che tutti fossero intelligenti come gli Esteri-Bergamaschi, passò l'invito anche agli amici di Milano, Pavia, Brescia ecc.; ma purtroppo ha dovuto convincersi che le persone... siamo soli noi (modestia a parte neh!). Qualche eccezione milanese e novarese comparso ha confermato il nostro verdetto! Quei di Brescia poi... altro che parlar male di Cioci! Lui almeno ha degli impegni e gli occorrono permessi per allontanarsi oltre i sessanta passi da Brescia!

Lasciate da parte le... geremiadi, eccoci a noi. Al mattino Messa, Comunione, colazione in sede, poi adunanza generale per sentire il verbo presidenziale! Poi la solita tirata di... D. Pacchiani. Applauditi ambedue, dopo poche osservazioni fatte dai soci: propositi di lavoro per la nostra F.U.C.I. e raccomandazioni di... fine d'anno per... la raccolta del materiale nuovo!

Qui cominciano le dolenti note: acqua a catinelle, autobus che ritarda mezz'ora, poi è piccolo, bisogna cambiarlo, poi il nuovo venuto si ferma e si incamponisce a non voler camminare, poi il povero Bianchi si rompe di nuovo la spalla e perciò lo si deve condurre subito all'ospedale, (fortuna che lui è abituato a simili cose!) finalmente con un ritardo di un'ora si può partire e si va cantando e ben imbucucati verso Lovere. I poveri ospiti milanesi che avrebbero voluto gustare la Valle Cavallina e il suo bel lago hanno dovuto per stavolta stare all'oscuro! Finalmente quasi alle 13 siamo sul porto di Lovere. D. Geremia dice la Messa sulla Tomba della Beata Bartolomea Capitano e poi la Presidenza con sussiego ci prega di assiderci a mensa, che lei ci ha con cura (?) preparato e che senza fini loschi (così diceva la circolare presidenziale!) ci offre!

Non abbiamo nulla a ridire... però qualche voce timidetta arrischia la domanda tra un bicchiere e l'altro: il pranzo offerto con tanta generosità non sarebbe in relazione col tema di elezione da farsi il mese venturo, secondo la proposta del Barba? il quesito, che attira subito l'attenzione, è compromettente e si intona... la Canzone alla luna! Una visita alla stanza della Beata, la benedizione col SS.mo e brevi parole di D. Geremia; ci accomiatiamo dalle Suore così gentili.

Bene pasti et bene poti si va al lago: intanto il sole era riapparso, non avendo potuto visitare le Ferriere Gregorini, i Clerici vagantes si... sparpagliano sul lago, mentre invece gli intellettuali si avviavano alla Basilica di S. Maria per gustarvi le opere d'arte! Dopo essersi prestati per i fotografi (vedremo poi...) eccoci sul nostro lussuoso autobus! e avanti per Pisogne, Iseo, Sarnico, poi Bergamo! E' il promesso giro del lago, che il sole ci permette di gustare nella sua pittoresca bellezza! Gallerie, bianchi villaggi e poi di nuovo gallerie, un paesaggio magnifico! Finalmente siamo ad Iseo. Qui ci si ferma, qualcuno ha degli impegni con alcuni panini imbottiti, (si sa, sono incidenti di viaggio anche questi...) poi il panorama, qualche artista va subito a vedere la bella Arca di S. Vigilio alla Parrocchiale, qualche altro a sorbirsi un moka del Sebino poi in riva al Lago un paio di pose per gli artisti e in fine di nuovo in macchina pel malinconico ritorno! Siamo al tramonto, l'autobus fila dritto per Clusone, Paratico, Sarnico, dove passando il ponte salutiamo il lago che per tutta la giornata abbiamo preso... in giro e via per Bergamo! Vi giungiamo a sera per l'ora del pranzo, i Milanesi sono tanto entusiasti... e vogliono stare a Bergamo anche per il pranzo, bene! Così alle 21,50 tutta la compagnia del Filo di Ferro (compresi gli esteri!) ritorna alle sedi universitarie cantando gli inni della F.U.C.I. e sperando in un'altra giornata simile, giornata di preghiera e di fucinismo all'ennesima potenza!

CATANIA

Circolo Femminile.

Visto il rinnovamento continuo delle Socie, e il gran numero di matricole che si sono iscritte quest'anno, il Circolo ha voluto fare un'opera intima, severa di formazione: ha tentato di dar subito un indirizzo di vita.

Dalle profonde lezioni di Mons. Russo sulla Fede, al corso sull'orientamento che tien la domenica Jolanda Palazzolo, per le matricole non si fa che insistere su questo: che le nostre Socie siano delle fucine nel senso più alto della parola, che «credant et intelligent». Per ciò Mons. Russo fra poco, finito il corso d'apologetica, ne comincerà uno di liturgia — perciò la Messa in comune, i ritiri, la visita ai sepolcri — perciò abbiamo voluto che al Convegno, che per fortuna ha avuto luogo in Acireale, partecipasse il massimo numero possibile di socie (sedici), anche a costo di sacrifici: si che le nuove, le giovani, sentissero, come veramente han sentito, quello che significa Fuci.

Anche per il gruppo di studio abbiamo voluto mantenere questo criterio d'unicità, per così dire. Abbiamo posto un solo tema: S. Tommaso, sì che le nostre forze non si disperdano, ma concorrano ad illuminare la figura e l'opera del Santo.

Ha cominciato Gemma D'Andrea soffermandosi sulle due encicliche: l'*Aeterni Patris* e la *Studiorum ducem* e sul significato del grido: «siamo medioevalisti»; poi Finetta d'Andrea su «Inondazione terrestre»; G. Coltrano, Ninetta Coco sul problema della conoscenza.

Certamente una gran deficienza di mezzi di ogni genere, dal tempo al denaro, non ci permette di fare quel che si vorrebbe e forse nemmeno quel che si dovrebbe; ma ad ogni modo sussiste... il desiderio di far sì che il Circolo sia per ciascuna un... innalzante modo di vivere, se così si può dire, sì che alla fine possiamo dire in coscienza: «quest'anno non è passato invano».

FERRARA

Circolo Maschile.

La giornata fucina non si poté tenere a Ferrara il 4 Marzo u. s. per l'assenza di molti fucini che studiano in altre Università e fu trasportata in un giorno della Settimana Santa. E, Giovedì Santo, il Circolo Universitario Cattolico insieme al circolo Studenti Medi «Alfonso Varano», ha celebrato con austera sempli-

cità la giornata fucina. La mattina alle ore 8 una schiera di oltre trecento giovani erano raccolti nella chiesa dei Teatini attorno all'altare di Gesù per consacrare al buon Dio i loro pensieri e attingere alla Fonte Eucaristica buone ispirazioni e seri propositi per l'anno in corso. Celebrava il Rev. P. Natale Cappelli della Comp. di G.; quaresimalista della nostra Cattedrale, assistito dai chierici del nostro seminario. Al momento della S. Comunione, il padre predicatore rivolse a tutti i convenuti, e specialmente a noi fucini, un efficace discorso di circostanza, mettendo in rilievo Tommaso d'Aquino e la S. Eucaristia. Il «*montem excelsum seorsum...*» — egli ha detto — è proprio qui al Sacro Tabernacolo, attorno a cui siete voi ora o giovani, attorno a cui il giovane Tommaso trasse l'inizio e la fine della sua santa carriera. Egli è Angelo di Verità, perchè angelo di purezza, di umiltà, di sapienza, e di amore». Padre Cappelli traendo poi argomento dalla vita e dall'opera di S. Tommaso, rivolse ai giovani parole di fede e di incitamento per uno studio profondo, invitandoci all'imitazione di Tommaso. Tutti i giovani si accostarono alla S. Mensa, e al termine della funzione parteciparono alla processione in chiesa per la deposizione della S. Eucaristia nel S. Sepolcro. Nel pomeriggio di giovedì moltissimi furono i giovani studenti che parteciparono alla visita dei sepolcri.

La giornata fucina, però, a dir la verità fu preceduta dai Santi Esercizi, tenuti da P. Cappelli che con parola dotta ed elevata fu in mezzo a noi giovani per quattro giorni.

Fu raccolto, durante gli esercizi, tra i presenti l'obolo di S. Pietro e ne risultò chiara manifestazione dell'amore e della devozione dei ferraresi alla S. Sede.

La domenica delle Palme il Circolo Universitario «Varano» contribuì alla riuscita della giornata della carità cristiana.

In detta giornata fu offerto dai cattolici ferraresi un pranzo a 235 fanciulli poveri della città e il cestino pasquale per le rispettive famiglie, contenente indumenti, viveri, dolci e qualche danaro. La festa fu allietata dalla presenza di S. Ecc. Rev.ma Mons. Arcivescovo, S. Ecc. il Prefetto, il Podestà di Ferrara, il Segretario della Giunta Diocesana ed altre autorità civili e militari.

La sera del lunedì successivo il nostro presidente, aiutato dal presidente del Circolo Varano e dai giovani Boffa, Calzolari, Portesi, D'Oli, offrirono un rinfresco ai convenuti in Circolo per il settantesimo compleanno di Mons. Luigi Castellani, assistente ecclesiastico del Circolo Studenti Medi «Alfonso Varano». Al festeggiato venne data un'offerta di L. 100 per una Messa per i soci dei due Circoli e una artistica pergamena firmata da tutti i convenuti. Fra le autorità notammo Don Valeriani, nostro assistente ecclesiastico, anche in rappresentanza della Giunta Diocesana, Mons. Zanardi, Mons. Papparelli, Padre Cappelli, Don Morcoionni e parecchi altri.

Il Sabato Santo il nostro Circolo, sempre in collaborazione col «Varano», contribuì alla riuscita della giornata della Pasqua Benefica. Alcuni studenti, insieme con P. Cappelli, quaresimalista della Cattedrale, si sono portati negli ambienti più poveri della città distribuendo alle 85 famiglie ricoverate nella chiesa e nell'ex convento di S. Giovanni in via Montebello, un'offerta in danaro e avendo per tutti una buona parola di conforto e di carità cristiana.

Durante la Quaresima il Circolo Universitario partecipò alla giornata «Pro Messico», indetta dal gruppo interparrocchiale dei piccoli cattolici ferraresi.

Vivamente preghiamo i soci di frequentare il Circolo e di versare al più presto possibile l'importo di L. 5 per la tessera del 1928.

NAPOLI

Circolo «Lucens et Ardens».

Giovedì Santo le socie si riunirono nella chiesa della Cesarea per ascoltare la Messa insieme, poi presero parte alla processione che si formò per portare Gesù al Sepolcro, apparecchiato in una suggestiva cappella, pervasa di profumi tenui.

Nel pomeriggio poi si riunirono per un'ora di adorazione in S. Domenico Maggiore.

Nella grandiosa e monumentale basilica era preparato un bellissimo sepolcro, uno dei più ricchi di Napoli nostra, adorno dei famosi araz-

zi istoriati. La cappella all'interno e all'esterno era addobbata con ricchi drappi ambreggianti i delicati grani intrecciati, che salivano su su, fino all'urna. Sotto la luce bianca delle potenti lampade elettriche, al cospetto del Martire-Dio, prostrarono la loro anima le fucine napoletane.

PADOVA

Circolo «Elena Cornaro».

Nei giorni 1-2-3 del mese di marzo si ebbero i S. Esercizi predicati da Mons. Montini. La giornata fucina fu tenuta il 5 marzo, e fu invitato il P. Venturini a commemorare S. Tommaso. Si tennero lezioni sulla fede e sulla morale regolarmente, e l'assemblea generale in preparazione del Convegno N. E. Permane nelle socie il desiderio di lavorare continuamente e serenamente, superando spesso difficoltà non lievi e vincendo possibili momenti di debolezza o di... abbattimento.

ROMA

Circolo Femminile.

Come introduzione del Convegno di Perugia, cui numerose le socie sono intervenute, si è tenuta al Circolo mercoledì sera 15 aprile; l'assemblea con relazione e discussione di uno dei temi specifici riguardanti la preparazione dell'universitaria alla vita. Relatrice è stata la socia dott. Lina Russo, la quale ha svolto il tema «Quanto la donna debba a Cristo e alla Chiesa». Esaminata in un rapido e sintetico quadro la condizione della donna presso i popoli pagani, anche presso quelli che hanno raggiunto alto grado di civiltà, come i Greci e Romani nel passato, i Giapponesi nel presente, ha dimostrato coi fatti e dati storici quanto avvilente e umiliante sia. Solo presso i popoli cristiani, la donna è al suo vero posto e solo presso essi è rispettata e valutata per quello che deve essere. Cristo e la Chiesa additando il rispetto per gli esseri più deboli, mostrando la bellezza ineffabile della verginità, difendendo l'indissolubilità del matrimonio, hanno circondato la donna di una luce ideale di bellezza, e le hanno donato quella libertà, cui pur essa aveva diritto, e che il mondo le aveva tolto. Certo, il mutamento avvenne lentamente attraverso i secoli, e man mano che le condizioni lo richiedevano, la Chiesa dette aiuti, consigli e incoraggiamenti, permettendo fin dai primi secoli alle donne, riunite in comunità, di vivere secondo regole e norme stabilite da esse stesse, permettendo ora e favorendo gli studi e la partecipazione della donna nella vita sociale.

La relazione, seguita con attenzione vivissima, è stata alla fine meritamente e lungamente applaudita, e ha dato luogo a lunga nonchè interessante discussione.

TORINO

Circolo «Cesare Balbo».

Regolare, senza speciali intimazioni, direi quasi monotona, si svolse l'attività del nostro Circolo fino al 16 aprile, giorno in cui arrivò fra noi Mons. Montini per predicarci gli Esercizi spirituali. Unica parentesi fu quella della giornata fucina.

In questo frattempo si svolse regolarmente la scuola di religione trattando di questioni morali e la scuola di liturgia. Gli Esercizi trovarono uniti quaranta giovani a Villa S. Croce, dove P. Righini S. I., con squisita gentilezza e generosità, ci ospitò fino al 19 mattina. Veramente meraviglioso e profondo fu Mons. Montini nelle sue istruzioni e meditazioni; seppero convincere e... convertire molte anime.

Ora fervono le conferenze in preparazione per il Convegno: a Intra i fucini torinesi vogliono farsi onore.

Il 26 sera, tenuta dal Prof. Mons. A. Bernareggi dell'Università Cattolica, ebbe luogo nella sala della Camera di Commercio, gentilmente concessa, la commemorazione di Giuseppe Toniolo nel X anniversario della morte.

Presentato dal Presidente, l'oratore trattò il tema: «L'eredità di Giuseppe Toniolo» alla presenza di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, del Senatore di Rovasenda, del Comm. Bettazzi Presidente della F. I. U. C., dell'avv. Trabucco, presidente della Federazione G. C. E. Inutile dire che erano presenti il Canonico Bues, nostro assistente e il Teol. Perino, vice-assistente. Era pure presente il P. Ibentis del Circolo femminile.

Ora fervono i preparativi per il Convegno: una conferenza seguita da discussione è già stata tenuta; altre se ne terranno, e ad Intra i nostri sapranno tener alto l'onore del Circolo di Torino.

SCHEMI DI STUDIO

Corso di Religione su la Fede

LEZIONE XIV

L'Incarnazione

1. Limitazione del tema: si rimanda al corso apologetico quanto riguarda l'Esame sistematico dei Vangeli; e si presenta solo l'enunciato delle sue massime dottrine su Gesù Cristo: l'*Incarnazione*; mistero della sua vita; risposta alla famosa questione del c. XVI di S. Matteo: *chi è il « figlio dell'uomo »*? *Redenzione*, mistero della sua opera, riposta a un'altra questione: *perché* (almeno di fatto) Dio si è incarnato?

2. Precisiamo innanzitutto l'*insegnamento dottrinale* sull'Incarnazione. Esso comprende questa triplice affermazione: a) Gesù Cristo è uomo; b) è Dio; c) *le due nature*, umana e divina sono unite sostanzialmente (ipostaticamente) nella *persona* unica del Verbo. L'Incarnazione è dunque l'unione della natura divina e della natura umana nella sola persona del Verbo. — Completezza delle due nature — Modo di unione — Conseguenze circa l'adorabilità dell'umanità di Cristo, ecc.

3. Contro questo insegnamento sta una lunga serie di errori: ogni affermazione su Cristo ha la sua contraria eresia. a) Vi è una corrente eretica che nega l'umanità di Cristo (doceti, e gnostici: il corpo di Cristo sarebbe stato solo apparente). b) Un'altra che nega la divinità di Cristo (ebioniti e Ariani, e in genere tutti i negatori moderni: sociniani, protestanti liberali, modernisti); c) Una terza che controverte sul modo di unione del divino e dell'umano in Cristo (Eutichiani: una natura sola; Nestoriani: due persone; ecc.) — I grandi Concilli circa la dottrina su Cristo: Nicea, a. 321, contro gli Ariani; Efeso, a. 431, contro Nestorio; Calcedonense, a. 451, contro Eutiche. Il decreto « Lamentabili » (prop. 27-38) contro il modernismo. —

4. Nell'esame del fondamento storico e reale della dottrina teologica possiamo studiare: a) La testimonianza della *tradizione* (vedi bibliografia). b) La testimonianza di Gesù su di sé, e dei Vangeli su di lui. (cfr. Mt. III, 17; Mt. XXII, 41-46; Mt. XVI, 16; Mt. XXVI, 66, ecc. ecc.). c) La testimonianza dei fatti, sia anteriori (profezie); sia concomitanti (miracoli, e spec. la risurrezione di Cristo); sia successivi (la chiesa, il martirio, la testimonianza degli Apostoli, ecc.) alla vita di Cristo.

Bibliografia. Come studio complessivo e moderno, ottimo: Cordovani, il Salvatore. Ed. Studium, Roma, pag. 57-183. Per un'esposizione teologica: vedi qualche testo: Tanqueray, Vol. II, p. 595; Billot: De Verbo Incarnato; ecc. — Per uno studio su tutte le moderne questioni cristologiche, magnifico: L. De Grandmaison: Jésus-Christ, in Dict. Apologét., Beauchesne, Paris, fasc. XI col. 1238-1538. Per un sommario apologetico: De Vivier, apologia, pag. 262; Rossignoli: La scienza della Relig., pag. 111; ecc. ecc. Consigliabile l'opuscolo di P. Giovannozzi: La divinità di G. C., Tip. Ed. Calasanaziana, Firenze.

LEZIONE V

La Redenzione

1. La dottrina dell'Incarnazione è così grande che ci spinge a chiedere il *perché* di tanto mistero. La gloria di Dio? sì (cfr. Lc. II, 14); il complemento del disegno creatore di Dio? forse (cfr. dottrina Scotista; cfr. Fornari, ecc.); certo, il fine prossimo e di fatto dell'Incarnazione fu la Redenzione, fu cioè la salute dell'umanità, fu un vantaggio nostro. Quale vantaggio, e quale salute? Da tutto il Vangelo risulta che la Redenzione è rivolta a rimediare al peccato umano.

2. Perciò la dottrina della Redenzione è correlativa a quella del peccato. Quindi quante sono le teorie sul peccato altrettante quelle sulla Redenzione.

a) Quelli che non ammettono un effetto estrasoggettivo del peccato (offesa di Dio, perdita del destino soprann.) restringono la redenzione ad un puro addestramento morale, ad un effetto psicologico, soggettivo. Così i Protest. Liberali, i Modernisti (così pure Abelardo).

b) Così alla teoria del peccato incancellabile di Lutero risponde la teoria ultra-oggettivista della Redenzione: l'effetto della Reden-

zione è tutto da parte di Dio; noi restiamo quali eravamo; solo non è tenuto calcolo della nostra miseria.

3. La Chiesa poi insegna che la Redenzione è la soddisfazione data dalla passione di Cristo per render possibile il perdono del peccato umano. (Concetti: di sostituzione; di espiazione dolorosa; di solidarietà in Cristo; di necessità d'applicare poi i meriti di Cristo ai singoli uomini; d'impotenza dell'uomo a salvarsi da sé; di relativa necessità dell'intervento di Dio; di restaurazione oggettiva in Dio, e soggettiva nel pentimento, nell'esempio, nella santificazione; di sacrificio). La pluralità degli aspetti del peccato trae quella degli aspetti della Redenzione; il peccato è debito, e la Redenzione, riscatto; il peccato è servitù al demonio, la Redenzione, liberazione; il peccato è offesa, la Redenzione, riconciliazione; il peccato è morte, la Redenzione, risurrezione, ecc.

4. Le fonti del mistero della Redenzione, p. es.: Esodo, 12; Isaia, XLII; Lc. XIX, 20; Lc. XV, 1, 32; Mr. X, 45; Mt. XXVI, 28. Specialmente S. Paolo: I Cor. XV, 3; Ef. I, 7; V, 2; Rom. III, 24-25; e S. Pietro I Ep. I, 18; II, 24 ecc. S. Agostino, S. Anselmo, S. Tomaso ecc., sono i teologi della Redenzione.

5. Carattere della Redenzione è l'universalità: quanto agli uomini (contro i Predestinazionisti, Calvinisti, Giansenisti); quanto ai peccati; quanto ai meriti. Essa fu piena ed equivalente. Ufficio sacerdotale di Cristo.

Bibliografia. Uno studio completo: J. Rivière: le Dogme de la Rédemption, Lecoffre, Paris. Uno studio complessivo: Cordovani, il Salvatore, Ed. Studium, Roma, pag. 157-249. Vedi poi testi di teologia. Sulla dottrina della Redenzione in S. Paolo: Prat: la teologia di S. Paolo, S. E. I. Torino, Vol. I e Vol. II. Idee scemmarie e spesso solo approssimative nei testi di istruzione religiosa e di pietà.

Missionologia

TEMA I

Il problema medico missionario

PARTE III: Il medico e le missioni.

1. Il medico che si reca in colonia può essere di grande utilità ai missionari. Troppo spesso i medici coloniali sono di pessimo esempio agli indigeni in fatto di religione e di morale; un buon cattolico invece può con la parola e con l'esempio fare opera di apostolato e concorrere all'opera di evangelizzazione dei missionari.

2. Assai di più può fare in favore della religione il medico che mette completamente a servizio del missionario la sua attività professionale, per un certo periodo di tempo o anche per tutta la vita.

Primo suo requisito deve essere naturalmente, una profonda formazione spirituale; è necessaria ancora una adeguata preparazione scientifica ed una sana costituzione fisica.

3. Oltretutto dell'attività professionale pratica — sia medica che chirurgica — egli deve occuparsi dell'istruzione di infermieri, della propaganda igienica, di lavori scientifici, di attività spirituali.

Per il grande numero di malati che vengono alla sua osservazione, può portare un notevole contributo alla conoscenza delle più svariate malattie; socialmente il medico è, col missionario, il miglior pioniere di civiltà e di progresso; il suo apostolato è poi di grande efficacia per la conversione degli infedeli.

Bibliografia. Krankheiten und Hygiene der Warmen Länder (Proff. Ruge, Mühlens, Verth, Lipsia 1925 ed. Klinkhardt) [sulle condizioni sanitarie dei paesi caldi] — Als Missionsarzt mit der Kamera nach Inner China (Dr. F. Dreier, ed. R. Roth, 1926 hentkirch (Württemberg) [Relazione del primo medico-missionario dell'istituto cattolico di Würzburg] — Ludlow: Observations on the medical progress in Orient (ed. dal Student) — Barton ecc.: The medical missionary (ed. dal Student) — Volunt: Movement (protestante) 125 East 27.th Street. New York.

Per informazioni sull'Istituto catt. di Würzburg, scrivere direttamente a: Missionärztliches Institut - Würzburg, Gerbrunnerstrasse 18.

Per informazioni sui medici coloniali ed altro, rivolgersi al Segretariato Missionario della F.U.C.I.

Il 25 marzo u. s. si è riunita l'assemblea della Editrice « Studium » per la elezione delle cariche. Sono stati nominati consiglieri: la Sig.na de Unterichter, Domenico Francini, Sig.na Adele Irdi, Igino Righetti, Guido Rossi.

Sono stati eletti sindaci: Sig.na M. A. Boffi, Giuseppe Cassano, Federico Alessandrini, Renzo E. de Sanctis, Giovanni Vicentini.

Il 30 marzo poi si è riunito il Consiglio direttivo che ha deciso di assumere come amministratore il rag. Carlo Sbardella.

Noterelle paraconventuali

In conclusione tutti questi convegni, adunate, inaugurazioni, giornate di studio e che so io, mi sapreste dire a che cosa servono?

E la domanda — imbarazzante come tutte quelle che hanno l'aria di esigere una risposta perentoria — qualche volta, nonchè sentirla da altri, la sentiamo affiorare in noi, con un certo scetticismo tendenziale per talune di codeste attività fucine, e abbiamo l'impressione che per ribatterla occorra portarsi in un piano semi sentimentale.

Effettivamente non sarebbe sgradita nel nostro ambiente una maggiore consapevolezza di quella che è l'essenza della Fuci, un po' indefinibile come tutte le cose viventi ed amate, ma non priva di una sua armonica economia che cerca di attuarsi in forme umili ed alte secondo i piani del suo apostolato.

Non dev'essere priva di interesse psicologico una specie di indagine — e per conseguenza singole analisi — su le impressioni lasciate in un fucino dal suo primo convegno. L'orizzonte del Circolo — comunque sempre un po' personalistico e a sfondo uniforme perchè locale — si allarga, ed il nuovo momento, che pure sembra diffuso, superficiale e transeunte, lascia — proprio per questo — una sua originale e durevole impronta. E' ormai un luogo comune che la nostalgia di queste riunioni riafferra, in un desiderio fatto di elevazione e di bontà, chi una volta vi abbia partecipato, mentre mai forse come nelle ore variamente monotone di quei due o tre giorni d'incontro si sente vibrare nella sua complessità l'anima della nostra federazione.

Non fosse che per questo il ricorrere annuo di tante cerimonie collettive assolverebbe già un compito essenziale: dare una coscienza più completa di doveri e di impegni, creare una base personale — non scevra certo di elementi affettivi — per la costanza e generosità del lavoro.

Ma a questo, che è il substrato inconfondibile di ogni nostra manifestazione comune aggiungiamo il lato specifico della collaborazione intellettuale. Qui è bene intenderci: la Fuci è la ventura — comune con la Chiesa primitiva — di essere, meglio che incompresa malconosciuta (... *ne ignorati damnemur*...) e di dar luogo a pregiudizi il cui vicendevole elidersi non è sufficiente motivo di soddisfazione. E' inutile esemplificare. Ma è caratteristico esempio di ambiguità anche interna la valutazione dei temi di studio e delle conseguenti relazioni in convegni e congressi.

Intuitiva e logica la quasi impossibilità di produzione e di idee originali; argomenti tecnicizzanti, lontani dalle competenze dei singoli; ambito preferito di un gruppo ristretto di facoltà; esperienza del frutto normalmente mediocre — almeno nelle apparenze — delle discussioni *et alia de genere hoc*... ecco su per giù quali sono le impressioni sull'attività culturale e sulle conseguenti relazioni in convegni e congressi.

Ora è opportuno un comprensivo rilievo che delimiti il valore e gli scopi delle relazioni stesse: anzitutto il criterio essenzialmente istituzionale nel maggiore dei casi nonchè reclamar la diffida dell'originalità personale, mentre chi espone deve preoccuparsi della chiarezza e della accessibilità anche per il pubblico non preparato. Riguardo a questo però, lo vorremmo superfluo, data l'opportunità di precludere nei circoli con aconci corsi di studio, se pur tenuti con una certa genericità. L'essenziale compito poi della Fuci, di assistenza *religiosa intellettuale* e i campi controversi del sapere in cui questa deve necessariamente svolgersi, possono indurre a una superficiale monotonia, superabile solo nell'interessamento che ogni fucino, in quanto uomo di coltura generale, anche se specificamente neutra, — deve avere per le impensate conseguenze nella vita pratica e nel-

l'orientamento morale oltre che scientifico che i problemi più astratti portano seco.

E' l'unità della vita interiore quella che illumina e vivifica le relazioni più lontane dal proprio ordine di studi, mentre lo stimolo di una questione agitata ed il sereno imporsi della soluzione cristiana non possono non essere durevolmente fruttuosi.

Segretariato Missionario

Vocazioni Missionarie.

Il fucino Luigi Rocca, di Imola, laureato nel 1925 in matematica a Bologna, e socio di quel Circolo, si prepara in un Istituto missionario alla vita di apostolato nelle Missioni. Ecco un altro esempio luminoso, che ci invita a pregare ed a lavorare per l'avvento del Regno di Dio.

I Circoli che compiono la raccolta dei medicinali a favore delle Missioni sono pregati di darne notizia al Segretariato, insieme con i nomi delle Ditte che hanno offerto i medicinali stessi.

Sabato 19 maggio alle ore 18 per iniziativa del Segretariato Missionario della F.U.C.I. si terrà nell'Aula Magna della R. Università di Roma una conferenza scientifico-missionaria. Oratore sarà il Rev.mo Prof. Padre G. Schmidt, direttore del Museo Etnologico Missionario del Laterano, notissimo nel campo scientifico per i suoi studi di etnologia e per le sue importanti pubblicazioni.

Titolo della conferenza è: « L'anima dei primitivi ». L'oratore verrà presentato dal Magnifico Rettore; il Ministro Fedele ha promesso il suo intervento alla interessante conferenza. Tutti i fucini ed i simpatizzanti sono tenuti ad intervenire a questa solenne manifestazione di scienza e di fede.

Sommario di "STUDIVM,"

LA REDAZIONE - Toniolo di ieri ai giovani d'oggi.

MONS. E. ATTUONI - La figura cristiana del prof. Toniolo.

L. MONTINI - La democrazia di G. Toniolo.

P. A. BRUCCULERI - Sul pensiero economico e sociale di G. Toniolo.

MONS. C. D. MINORETTI - Il prof. Toniolo e le settimane sociali.

F. MEDA - Nota bibliografica.

MONS. C. ORSENIGO - L'esempio di G. Ferrini e la moderna gioventù universitaria.

M. BERTACCHI - La giovinezza di G. Ferrini.

MONS. C. PELLEGRINI - Letizia, amicizia, apostolato in G. Ferrini.

C. ARNO - Ferrini a Modena.

D. ALBERTARIO - L'opera giuridica di G. Ferrini.

G. GONELLA - Cronache del Pensiero - Il nuovo colpo di testa di un filosofo pagano.

RASSEGNE - Pensiero e vita religiosa (G. B. M., F. BARBIERI) - Filosofia (G. B. MONTINI) - Storia (M. BENDISCIO-LI) - Giurisprudenza (G. BETTIOL) - Medicina (GIL, N. RAVERA) - Scienze (T.S.).

L'ECO DELLA STAMPA

(Corso Porta Nuova 24, Milano 112) ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche, tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Chiedete condizioni di abbonamento.

L'Eco della Stampa, il ben noto Ufficio di ritagli da giornali e riviste, fondato nel 1901, non ha in Italia nè corrispondenti nè succursali, ed ha Sede esclusivamente in Milano 112, Corso Porta Nuova, 24 - Telefono 53-01. Chiedere condizioni di abbonamento con semplice biglietto da visita.